

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA



N.

19.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

O SIA

GIORNALE DI BOLOGNA

LUNEDÌ 4 Settembre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA

ITALIA

BOLOGNA 4 Settembre.

Cittadini buone nuove; l'Aristocrazia va precipitando. Sia pur benedetto il momento, che siam divenuti Cisalpini, poichè in altra maniera il patriotismo non avrebbe trionfato giammai. Cominciamo dalla Guardia Nazionale. Dicesi, che il Direttorio Cisalpino abbia emanato un ordine [che si aspetta a braccia aperte] che tutte le guardie Nazionali della Repubblica siano regolate alla foggia di quella di Milano. Il comando deve essere perciò affidato a tanti *Capi quartieri* che per un certo turno devono mutarsi, e del restante degl' Ufficiali si deve far l' elezione ogni sei mesi. Ci vuol altro che Antidotario per preparare cordiali al povero Stato Maggiore in deliquio, ed al restante dell' Ufficialità svenuta per la vicina perdita del Regno, che s'

erano preparato. Non potete credere, Cittadini con quale attività corrino certuni ad impegnare specialmente le donne, a maneggiarsi con suppliche al Cittadino Commisario, per ottenere queste cariche, e così conservarsi il comando. Non risparmiano Eccellenze titoli... Ma no. Il Cittadino Caprara farà conoscere il suo patriottismo. La giustizia sarà la sua guida, e le passate vicende le serviranno di scorta.

Non più sentiransi i Cittadini declamare contro il Sinedrio aristocratico di S. Francesco, il Clubs antipatriotico, parte del quale aspirando alla perpetuità, si andava formando un partito così forte, che a qualunque promozione o cambio fosse talmente preponderante, che il risultato delle nomine stesse sempre a loro vantaggio, ad arte, secondo la necessità, ricambiate; e ciò perchè alcun pa-

trietà eletto non fosse, che scandagliando la loro condotta, non ne facesse vedere i vituperevoli effetti.

A voi, che le vostre facoltà permettono l'impegnarvi maggiormente per il ben della Patria, tocca l'occupare queste cariche, e così sollevarla, poichè tanto inutilmente aggravata. A quelli però che agiscono continuamente per la disciplina, è tanto conveniente la indenizzazione, quanto è obrobriosa in mano a molti altri, che non hanno, che un nome per conseguirla. Tutto deve spirare amor di Patria, tutto disinteresse, tutto Fraternalità. L'egoismo vile, la vana aristocrazia devono essere schiacciati dal piede del buon Cittadino, che altro non può cercare, che distruggere i nemici del buon ordine, e della libertà.

L'amministrazione della Dogana sarà fra poco levata dalle mani dei Dottori Collegiati medici, e legali. Quest'è una cosa, che molto dispiace ad alcuni di essi, a quali molto premevano le visite del canale Naviglio. I sontuosi pranzi, che attualmente facevansi in quell'occasione con lusso eccessivo, e grande profusione sono la causa di questa tristezza. Abbisognava vedere a Malalbergo il luogo dove risiedevano, come era magnifico, e grandioso, come fornito d'argenterie, le quali alle prime requisizioni furono occultate, sul riflesso, che non solo dovevano servire per Illustrissimi, ed Eccellentissimi Cavalieri dorati, e Conti Palatini, ma ancora per tanti altri Conti, e Marchesi, i quali, scrocconi di sua natura, erano invitati per render più gradita, e più omogenea la conversazione. E quel che è più bello che tanti visitatori sono là stati, che non sano nemmeno cosa sia Canale. E Bologna trovavasi affidata a così detestabili amministrazioni? Sia pur benedetta quella mano, che ci trae alla Democrazia, e che perciò va purgando la cosa pubblica dall'aristocratica infezione.

Si desidera da buoni Cittadini, e con

qualche fondamento si spera, che la deputazione de' Regolari sia cambiata. Il far tutto per interesse è un cattivo principio, l'averla fatta il Comitato, non le ha conciliata troppa riputazione. Infatti cinque persone benestanti hanno da rievolvere un indenizzazione, che se li vuol assegnare di 4m. lire? Ma potrebbe dire alcuno: quest'amministrazione ci toglie dai nostri intere si, abbiamo molte affittanze.... Ma un altro potrebbe rispondere, che non s'accettano i posti pubblici, quando possono pregiudicare agli interessi privati. Che la patria esige la vostra assistenza, quando questa non vi sia di pregiudizio. Per qual ragione infatti deve essere Ella pregiudicata, per essere assistita da Voi? Cittadini disinteresse, e patriotismo; senza di questi tutto si rovescerà nelle circostanze presenti. Se assisteremo la patria per spogliarla, e non per rimarginar le sue piaghe, la faremmo bella davvero.

Un povero vecchio di buona educazione, in un stato di potersi difficilmente procacciare il vitto, avendo la Moglie amalata da 12 giorni, chiese un sollievo straordinario alla brava Amministrazione dell'Opera de' Vergognosi. Egli ascende comunemente alla somma di 6 lire di Bologna. Li si risponde, che per questa settimana non possono venire que' SIGNORI, e che vedranno di poterlo sollevare in quest'altra. Ma dimando io quando quel SIGNORE ex Marchese portavai due, i tre Zecchini, a quella famiglia, e per dir meglio a quella Cittadina, che riceveva a conversazione quei SIGNORI dell'Opera assieme a tant'altri, li ha fatti forse aspettare una settimana? E quando ha da finire fra queste bestie il tempo della protezione, e dell'Impostura? Mai; perchè la giustizia non l'hanno mai voluta conoscere, e mai la conosceranno.

Abbiamo da Venezia che il General Bagnuery d'Illyrics abbia avute istruzioni particolari, per le quali a qualunque ordine pos-

sa portarsi colla sua divisione nella Dalmazia. Nel Friuli tutto si dispone per allestire una Legione militare per ordine del General Bonaparte, la quale deve organizzarsi, e disciplinarsi colla maggiore sollecitudine.

MILANO 25 Agosto.

Lettera del Basà di Scutari al Generale Bonaparte.

Dio è grande, e le sue opere maravigliose. Al Generale in capite, Protettore della Legge d' Issa, all' Uomo potente della Repubblica Francese, Generale de' Generali Bonaparte, vincitore sublime delle Regioni d' Italia, Generale in capite, fedele, stimato, misericordioso, e beneficente. A lui indirizzo questo scritto.

Principe de' Generali; che i vostri voti sieno esauditi, che la nostra eterna amicizia sia consolidata, che i miei sinceri salutivi pervengano, che io sia informato della nuova interessante della vostra salute, e ciò a cagione di questa medesima amicizia, che ci unirà per sempre, e donde io desidero darvi le prove le più segnalate, e le più frequenti. — L' amicizia, che unisce la Porta Ottomana alla Repubblica Francese, non ha cessato mai d' esser fedele, e sincera. — La mano del forte diretta dalla mano di Dio, annientando la potenza Veneziana, e sottomettendola alle vostre leggi, ha stabiliti de' nuovi rapporti fra le due Monarchie. L' armonia che esiste fra loro si aumenta a misura, che i due Popoli si ravvicinano, e per l' appunto questa nuova unione di legami, che ci stringono, mi obbliga a domandarvi una nuova grazia. Questa grazia consiste nel desiderio, che io ho di ottenere dal mio sincero amico, che i miei sudditi, e i miei Mercanti, che trafficano a Venezia, siano protetti ne' loro individui, e negli oggetti del loro commercio; che loro si offra ospitalità, e che sieno guardati di buon occhio. Ecco la mia sola domanda, e perciò vi ho mandato questo scritto, e l' ho spedito al più leale

de' miei amici. Dopo che queste poche righe vi saranno pervenute, dopo che ne avrete compreso il contenuto, secondo il senso che me lo ha dettate, io spero, che i Mercanti di Scutari miei sudditi saranno ben veduti, protetti, e onorati. Essendo convinto di ottenere quanto vi prego, questa lettera serve nel tempo stesso ad esprimervi la mia riconoscenza.

Dio è grande, e le sue opere sono maravigliose. Che l' amicizia, che ci unisce non cessi giammai.

Il Generale di Scutari Ibrahim.

Ne' primi giorni di Mubarem l' anno dell' Egira 1112.

La Risposta, ed il Decreto si darà nel prossimo ordinario.

MANTOVA 18 Agosto.

Il General Bonaparte essendo partito con tutto lo Stato Maggiore per il Congresso d' Udine, siamo tutti nella massima ansietà di sentire il risultato della trattativa: frattanto le disposizioni militari si proseguono colla massima attività; e venerdì notte, in conseguenza degli ordini dati dal General Lespignasse, fu spedito alla volta del Friuli un treno ben grande di obizzi, cannoni, mortari, e carri di munizioni. Da Milano poi son giunti altri carri con monture, camisie, ed altro per le truppe, i quali hanno proseguito alla stessa volta; pel medesimo destino pure, sono stati spediti molti carri di carbone, con graticole per arroventar le palle: in somma se giudicar si dovesse da' preparativi, si potrebbe dire che siamo alla vigilia dell' apertura di una nuova Campagna. Malgrado però tutte queste misure belliche, vi è la lusinghiera speranza, che ben presto possa sentirsi la lieta nuva di pace.

Sabato scorso giunse qui un Corriere straordinario da Udine, che proseguì direttamente per Milano. — Jeri il Generale Miollis dette un lauto pranzo a tutta l' Ufficialità, e nella sera vi fu ballo nella Piaz-

za, con illuminazione e suono di Banda militare. — Si è inteso, che il General Bonaparte essendo giunto mercoledì sera a Crodreipo vi fu a sua contemplazione, generale illuminazione, e festa di ballo.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 7 Agosto.

I timori che avevamo sulla sorte di non pochi Paebotti sono ora del tutto dissipati: siccome essi avevano a bordo grosse somme di denaro, ed il mare del Nord è infestato da un gran numero di Corsari specialmente Olandesi, furono ritenuti a Cuxhaven fino al punto, in cui non hanno potuto porsi alla vela sotto il convojo della Brillante, la quale è già arrivata. Il solo Delfino è quello che è stato preso da un Corsaro Olandese. La Doride giunse il dì 28 del caduto mese a Cork col Du-gay-trovin Corsaro Francese di 20 cannoni, e 150 uomini d'equipaggio. La Recovery ha condotto a Portsmouth la Fregata la Picca. — Il dì 31 giunsero nel suddetto Porto molti bastimenti dall' Indie Occidentali. Con tal mezzo si è saputo che tutto è tranquillo all' Isole Sotto-Vento. Il General Abercrombie s'è imbarcato sull' Aretusa per visitare quelle Isole. Dopo un tal giro che sarà di tre settimane egli ritornerà in Inghilterra. Pochi giorni prima la partenza di detti bastimenti dalla Martinicca quasi tutti i Francesi, che a S. Lucia erano fuggiti nei Boschi in occasione della resa di quel Isola, son venuti a rimettersi nelle mani del Brigadier Drummond; in modo che S. Lucia è presentemente del tutto sicura e tranquilla. Non regna veruna malattia nelle Isole, e si spera mercè le precauzioni che si son prese che la febbre gialla non ricomparirà più.

I Francesi minacciano sempre le Isole di S. Marcou, le quali se cadessero in loro potere, gli porrebbero in grado di fare dei tentativi contro Jersey e Guernesey. -- Si pre-

tende che la Spagna abbia ceduta alla Francia la Florida, e che fine del passato Maggio partisse dall'Avana un General Francese munito di plenipotenze per prenderne possesso.

SPAGNA

MADRID 30 Luglio.

Per la seguita morte del Ministro di Finanze è stato da S. M. promosso a tal posto il Marchese Deshormasse che era Tesoriere Reale, nel cui luogo ha subitamente nominato il Marchese di Vallezio. Questa Real Corte, ad oggetto di supplire alle spese della presente guerra, avendo aperto un nuovo Imprestito di cinque milioni di scudi, appena è stato pubblicato il medesimo, si sono affrettati a gara tutti i particolari facoltosi a dare diverse somme alla Real Tesoreria, onde ben presto rimarrà compito l'imprestito suddetto.

E' stato richiamato a Parigi istantaneamente il Cittadino Perignon Ministro della Repubblica Francese presso questa Real Corte: s'ignora il motivo di tal dimissione, come pure il soggetto che sarà per succedergli in detto posto.

Le notizie di Cadice portano che il bombardamento è del tutto cessato, e che gl' Inglesi non ostante la vantaggiosa posizione di Gibilterra hanno dovuto desistere dalla loro impresa son non piccola perdita di gente, bastimenti, e Lance cannoniere. Rimane tuttavia però il blocco, sebbene molto allargato, stante l'essere le navi nemiche del continuo perseguitate dalle nostre batterie flottanti, onde si spera che gl' Inglesi in vista del poco effetto e vantaggio che ritraggono da questa loro misura, e stante ancora l'inoltrarsi, che fa la stagione contraria a tenere il mare, abbandoneranno ben presto ogni tentativo, e lasceranno del tutto libero il detto Porto.

SUP. AL N. 19 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

MERCOLDI' 6 Settembre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

I T A L I A
MILANO 19 Agosto.

Il Re Sardo, il Duca di Parma, il Gran Duca di Toscana hanno felicitato la nuova Repubblica Cisalpina e il Direttorio della sua installazione. Si esprimono di una maniera la più gentile, protestano la più sincera amicizia, il più inviolabile attaccamento a questa loro amabile vicina; finiscono con far voti sinceri per la di lei prosperità e grandezza, che tanto dee influire sulla comune felicità di tutta l'Italia. Si dice benanche che il Papa farà la stessa dichiarazione, e ci ricolmerà di benedizioni, e d'indulgenze. Alcuni Svizzeri Democratici, come quelli di Gattins, hanno fatto lo stesso. Con più verità e sincerità di tutti, per dir vero, si esprime verso la Repubblica Cisalpina il Ministro delle Relazioni estere della Repubblica Francese Taleyrand; i di cui detti sono stati preceduti dai fatti, giacchè i Francesi ci hanno procurata la libertà, e attualmente s'interessano per la nostra grandezza.

Si assicura che la Spagna cederà la Florida alla Repubblica Francese. Questo stabilimento inutile alla Spagna, mancante di coltivatori, posto in un clima nel quale i prodotti dell'America Settentrionale e Meridionale possano riescir egualmente, servirà molto ad accrescere il commercio e la potenza marittima de' Francesi. E' sicuro poi che nel trattato di pace col Portogallo si sia stipulata la cessione alla stessa Repubblica di tutta quella parte di Gujana sulla sinistra del Rio delle Amazoni usurpata una volta alla Francia dai Portoghesi.

Risposta de General in Capite Bonaparte al Bassà di Scutari Ibrahim.

Io ho letto con piacere le lusinghevoli es-

pressioni nella ottenuta lettera di V. S. La Repubblica Francese è vera amica della Sublime Porta; ma tima più particolarmente la brava Nazione Albanese, che è sotto a' vostri ordini. Io ho inteso con dolore la disgrazia accaduta al vostro illustre Fratello. Quest' intrepido guerriero meritava un campo degno del suo coraggio; ma egli è morto della morte de' bravi. — V. S. troverà qui unito l'ordine che io dò, acciò d'oggi avanti il Pavaglione Ottomano sia rispettato nell'Adriatico. Non solamente i Turchi saranno trattati come le altre Nazioni, ma con parzialità speciale. In tutte l'occasioni io proteggerò gli Albanesi, e mi farò un piacere di dare a V. S. un contrassegno della mia stima, e dell'alta considerazione, che ho per lei.

Io prego V. S. di ricevere in attestato della mia amicizia quattro casse di fucili, che io le dirigo.

BONAPARTE.

Manifesto di Bonaparte a favore de' sudditi Ottomani, pubblicato in Venezia.

Volendo dare a nome della Repubblica Francese alla Sublime Porta un segno della sua stima e della sua amicizia; Ordina 1. A' Generali Comandanti le differenti Piazze di commercio occupate da Francesi in Italia, di accordare una special protezione ai sudditi Ottomani, Greci e più d'ogni altro agli Albanesi. 2. I sudditi Ottomani saranno padroni di migliorare al oggi, dove più loro piacerà, senza essere costretti a restar tutti in una stessa casa, o rientrare ad un'ora fissa. 3. I Bastimenti della Repubblica nell'Adriatico accorderanno protezione, e soccorso a' Bastimenti che portano Pavaglione Ottomano e specialmente ai Greci, ed Albanesi.

BONAPARTE,

GENOVA 22 Agosto.

Si è dato principio alla traslocazione delle Monache, incominciando dalle Domenicane del Monastero dello Spirito Santo. Queste Religiose spaventate dall'intimazione della loro partenza, ebbero però tanto di spirito da protestare, che quel Monastero era proprietà del Principe Doria . . . Cospetto! ma loro si rispose, che si compiacerono d'ubbidire alla Legge. Siccome poi quel Monastero era sulla Piazza della Libertà, soggetta ai canti, ed alle allegrie, che procedono dalla medesima; e quindi di disturbo a chi si è dato ad una vita contemplativa, così furono poste per loro quiete fuori della Porta dell'Aquasola. Frattanto il detto Monastero dello Spirito Santo è stato destinato per Quartiere della Truppa di linea.

Altri Monasterj di Monache sono stati cambiati, e di più si è fatto un Decreto, col quale si permette indistintamente a tutte le Religiose Claustrali di potersi eleggere qualunque Monastero, quando non sieno contente di quello, in cui fecero la loro professione.

UDINE 30 Agosto.

Il General Victor ci ordinò di regolarmente somministrare ogni giorno 600 Lavoratroi, oltre i soliti, per i travagli delle fortificazioni di Palma. Anche gli Austriaci da qualche tempo sono occupati a fortificarsi in varj luoghi, e singolarmente sul monte di Meda, e a Plezz. — Il General Bonaparte assicurò i nostri Deputati ch'era venuto determinato alla pace, se l'Imperatore vorrà accedere alle sue preposizioni, altrimenti avrà luogo la guerra, e porterà la Libertà fin entro il recinto di Vienna.

Frattanto che l'epizootia non cessa, e fa stragi rovinosissime nella benemerita specie bovina, commosso il General Bonaparte dalle calamità nostre, ond darci una prova de' suoi sentimenti, autorizzò il nostro Governo a passare alla vendita delle Commende, ed Ab-

bazie della Provincia a sollievo della Nazione, con due amplissimi Decreti da esso sanzionati. Ci concesse pure l'abolizione de Fideicomissi, e Primogenitura, e domani procederà alla Decretazione.

BRESCIA 27 Agosto.

Passò di qui il General Bonaparte. L'ostinazione di questi aristocratici è tale che tuttavia si scommette, che non è passato, e se gli concedono il passaporto per quì, non gli concedono la libertà di cui l'hanno da più tempo spogliato. Quindi l'han fatto passare sparuto, malinconico, e pieno di pensieri tristi, quale dev'essere un prigioniero di guerra, che sta, e va a seconda dell'Imperatore che le comanda a bacchetta. Aveva o è paruto di avere, o doveva avere a fianco un General Tedesco che gli serviva di Mentore, ed una carrozza appresso carica di Tedeschi per guardarlo e sorvegliarlo. Povero teste! Si consolano così con questi sogni, che a dir vero non costano a chi li forma che qualche correzione fraterna nel comitato di vigilanza che dovrebbe raccomandarli piuttosto ad un ospedale de' pazzi, non esclusi ancora quei, che non credono agli apostoli, ma credono a gazzettieri che predicano per non esser creduti.

F R A N C I A

PARIGI 19 Agosto.

Sono alcuni giorni che il Consiglio de' 500 si va occupando delle finanze: molti rapporti gli sono stati presentati: ma ella è pure grande sventura, che i medesimi non consistano che in semplici calcoli, e che nessun progetto di legge sia ancora comparso. Quantunque in generale questi calcoli non sieno fra di loro concordi, e discrepanti sieno pure da' precedenti rapporti, fa d'uopo esser grato ai relatori per le loro ricerche, e teorie, poichè sembra, che le medesime non han più permesso a questi stessi fianzieri di dissimulare, che non basta di votare de' crediti ai ministri, allorchè non si provvede nel tempo

stesso ai mezzi necessarij onde soddisfarli.

Ma la riconoscenza sarebbe stata assai più grande, se non si fossero di concerto ristretti a concludere solamente con nuovi inviti alla Commissione delle finanze.

Nota presentata dall' Ambasciatore Ottomano al Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese.

CITTADINI DIRETTORI.

L' inattesa occupazione, che le Armi Imperiali han fatta delle Provincie dell' Istria, e della Dalmazia, appartenenti alla Repubblica di Venezia; le sparse voci, che si pensò da S. M. Imperiale di conservarne il possesso, non potendo lasciare indifferente la Porta Ottomana sul destino futuro di Provincie limitrofe ai suoi dominj, e legittimamente spettanti ad un antica Repubblica sua fedele amica, ed alleata, mettono in necessità l' Ambasciatore della Porta stessa di sottoporre al Direttorio Esecutivo i propri sentimenti, che l' interesse della sua Corte, e l' amicizia, che passa fra d' essa, e la Repubblica Francese, esigono che sieno con tutta maturità considerati dalla di lui saviezza. Lungi l' Ambasciatore dal credere, che l' occupazione medesima abbia potuto farsi per parte di S. M. l' Imperatore di tacito, o esplicito consenso del Generale in Capo Bonaparte, e fermo anzi nella persuasione, che questo illustre Generale avrà rimirato con ribrezzo un passo così arbitrario, e così lesivo, g' interessi immediati della porta Ottomana del pari, che quelli della Nazione Francese, in di cui nome tiene il supremo comando delle sue Armate in Italia. L' Ambasciatore sa apprezzare quanto conviene la lealtà della Nazione Francese. Sa che costante nei principj di vera amicizia non può sfuggire alle di lei osservazioni: la fermezza che la sublime Porta ha dimostrata, fin dai primi momenti della rigenerazione politica della Francia, per conservarsi sua fedele alleata; quanto l' influenza del suo Sovrano sulle Po-

tenze Barbaresche, ha cooperato a facilitare i mezzi di approvvigionamento alle Provincie Francesi del mezzo giorno, in circostanza della maggiore angustia; quanto la Nazione Francese è cara al suo cuore, per poter giammai dubitare che nei momenti, nei quali apporta le Negoziazioni di pace, si tratta di ridonare la tranquillità all' Europa, sia mai il Governo Francese per acconsentire, che le Provincie suddette rimangano in potere Imperiale. L' Ambasciatore non può ammettere nel suo animo altra persuasione, se non che il Direttorio Esecutivo impiegherà li mezzi tutti, e la forza stessa dell' Armi per costringere l' Imperatore a rinunziare al tentativo, se mai fosse per coltivarne l' idea. I stretti vincoli d' amicizia e di alleanza, che uniscono la Porta Ottomana alla Nazione Francese, domandano per parte del Direttorio tutto l' impegno. L' affare è di tale importanza, che non si esige niente meno che l' uso di tutta l' avvedutezza per allontanare quelle spiacevoli conseguenze, che diversamente potrebbero emergere. L' interesse è comune. Accordata che fosse l' Istria all' Imperatore, egli non è a dubitarsi, divenuto padrone di quella forza Navale, che apparteneva ad una Repubblica pacifica, si eleverebbe al grado di Potenza Marittima, e se gli somministrerebbero dei mezzi terribili, ed interamente fatali per l' Impero Ottomano. La sua alleanza con la Russia, e l' Inghilterra, i di cui progetti conosciuti tendono essenzialmente a tentare, se lor fosse possibile, di strappare alla sublime Porta le sue Provincie in Europa, troverebbe un appoggio, al quale non sarebbe sì facile di opporre sufficiente ostacolo. Il Mar Nero sarebbe coperto delle Flotte Russe, ed il Mar Bianco da quelle di S. M. l' Imperatore. Possedendo egli la Dalmazia, alla quale necessariamente andrebbero unite, e la Repubblica di Ragusi, e l' Albania, la Bosnia resterebbe decisamente esposta, e dovrebbe cedere al-

primo urto, poichè senza Fortezze, e circondata per ogni lato, eccettochè all' Oriente, dalle Terre Austrache, l' Epiro, la Macedonia, tutti gli altri Luoghi sino alla Morea correranno lo stesso azzardo. Il Commercio della Nazione Francese perirebbe necessariamente nelle Scale del Levante, poichè i prodotti, e le manifatture dell' Ungheria, della Dalmazia, dell' Alemagna stessa troverebbero un più facile, e pronto imbarco, e più breve il tragitto per arrivarvi, che quelle provenienti dal Mediterraneo. La brevità di questi cenni non lascierà certamente di offrire alle meditazioni del Direttorio Esecutivo un largo campo per riconoscerne la somma loro importanza. Egli nella sua perspicacia ravviserà bastevolmente, che la gloria, e l' interesse della Nazione Francese reclamano un provvedimento determinato, ed efficace. Si tratta che la Repubblica Francese si mostri, quale fu sempre leale, e costante verso il suo Alleato il Gran Signore, che coerente nei suoi sentimenti, mostri in faccia all' Europa, che non sa soffrire, che vengano apportati danni, a chi in ogni incontro, e nei momenti del maggior imbarazzo ha saputo resistere all' urto, agl' intrighi, ed alle insinuazioni dei dilei nemici. L' Ambasciatore intimamente convinto, che tali sono i princj, e le massime, che guidano il Direttorio Esecutivo, non sa dubitare di vederli reazzati, e sarà ben per lui di dolce

soddisfazione di poter essere apportatore alla sublime Porta delle spiegazioni, ed assicuranze, che attende per di lui parte, e che in di lei nome presenta. Ha l' onore, ec.

BRUSSELLES 14 Agosto.

Sentesi da Lilla che l' altr' jeri dopo una conferenza continua d' 8 ore colla Legazione Francese, Lord Ma'mesbury spedì la stessa sera un Corriere alla sua Corte. Credesi generalmente a Lilla, che in questa Sessione molte importanti difficoltà s' en state appianate, e si serba ancor la speranza di prossima pace.

Altra di BRUSSELLES 17 Agosto.

Le ultime Lettere di Lilla portano che sulle nuove istruzioni ricevute da rispettivi loro Governi, i Negoziatori han finalmente piantate le basi del Trattato di pace trà la Repubblica Francese, e l' Inghilterra. Sperasi che più autentici avvisi non tarderanno a confermar questa felice novella. Queste Lettere aggiungono, che il nuovo Ministro delle relazioni estere Talieirand-Perigord ha contribuito di molto all' avanzamento delle Negoziazioni colla sua scaltra, e conciliante Politica.

Il dì 14 la Flottiglia Inglese stazionata nella Schelda Occidentale distaccò molte Scialuppe sulle Coste del Ex-Fiandra Olandese col disegno d' effettuare una discesa; ma le Truppe Repubblicane si presentarono sulla riva, e alcuni colpi di cannone bastarono ad allontanare il nemico.

SONO USCITE DA NOSTRI TORCHI LE OPERE SEGUENTI.

Difesa del Popolo Bolognese contro le accuse dal Giornale de' Patrioti d' Italia scagliate sopra di Esso.

Petizione diretta al Direttorio Cisalpino intorno le Ambascierie stabili.

La Scomunica scomunicata dalla ragione, ossia relazione, d' un interdito minacciato da un Curato.

Il Congresso d' Udine Canzone del Celebre Cittadino Abbate Vincenzo Monti.

Essendo Venerdì Giorno di Festa. Il foglio uscirà domani sera
PER LE STAMPE DEL GENIO DEMOCRATICO.